

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XI
quinta raccolta(21 maggio 2014)

Anno XI!

In questa raccolta:

- *Taglio Prefetture: allora?*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Servono ancora i Prefetti?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *La collezione di francobolli*, di Leopoldo Falco, pag. 5
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

Taglio prefetture: allora?

di Antonio Corona*

A mente fredda, paiono assai meno autoreferenziali taluni degli interventi ascoltati all'incontro A.N.F.A.C.I. del 9 maggio scorso al Viminale.

È infatti probabile che essi intendessero innanzitutto esprimere una accorata e appassionata rivendicazione di ruolo e iniziative, competenze e sacrifici, professionali e personali, a fronte della incredula sorpresa suscitata da apodittiche quanto disinvolte asserzioni circa un preteso superamento delle Prefetture, senza neanche un briciolo di spiegazione se riguardo funzioni e/o perimetro territoriale di competenza.

Risulta altresì quantomeno ingeneroso che la loro parziale sopravvivenza, al di là del "numero", e piuttosto che come salvaguardia dell'interesse nazionale, venga quasi fatta passare quale graziosa... concessione a quanti, "prefettizi" compresi, quotidianamente vi operino tra non poche difficoltà.

Se poi, tra l'altro con garbo, qualcuno si permetta di fare osservare che i preannunciati, pesantissimi tagli, possano compromettere la stessa tenuta dell'intero sistema istituzionale e dell'ordito sociale, ecco che, di rimando, fioccano accuse di conservatorismo, resistenza al cambiamento, corporativismo, attaccamento alle poltrone, ecc..

E sì, perché in questo Paese sembra che stia diventando una moda quella di non interloquire nel merito delle questioni ma di limitarsi a procedere per *parole d'ordine* delegittimando al contempo un qualsiasi portatore di idee che non siano rigorosamente in linea con quelle del "manovratore" di turno.

Ciò che parrebbe valere pure per la riforma della pubblica amministrazione.

Qui, addirittura, il confronto è negato a priori.

Al massimo, chi voglia, può mandare una... "cartolina" via *e-mai*.

Si sostiene, a favore di tale modalità, che il Paese non possa più sopportare e

permettersi interminabili liturgie vetero-sindacali e annessi tavoli di concertazione.

Si è perfettamente d'accordo.

Basterebbe allora fissare termini perentori entro i quali, per un verso o per l'altro, il confronto debba concludersi (ovvero, quello che è già previsto per la ordinaria concertazione...).

Macchè...

Quarantacinque giorni di *e-mail*, impropri compresi contro questi inutili parassiti del pubblico impiego, e avanti con i provvedimenti normativi.

Anche sotto forma di decreto/i-legge.

Sia consentito, a tal proposito: *in cosa consisterebbe l'indispensabile carattere di urgenza di una iniziativa legislativa annunciata con un mese e mezzo di anticipo? L'urgenza non risiede nella immediatezza o per essa valga lo stesso principio della... "flagranza differita" (v. disposizioni di contrasto alla violenza negli stadi)?*

Da più parti - è qui il semplice "cronista", che riferisce - si sussurra che la indisponibilità al confronto celerebbe in realtà mancanza di argomenti.

In effetti, il Governo ha sviluppato un documento nel quale figurano soltanto dei titoli, senza alcuna considerazione di sostanza.

Ora, senza conoscere la logica sottesa alle enunciazioni, come si fa a proporre un qualsiasi suggerimento propositivo?

Con riferimento alle Prefetture.

A parte la... *gentile concessione* cui si è accennato, *la loro riduzione è quindi funzionale a meri risparmi, radicale ridefinizione o a entrambi?*

Si comprenderà bene la differenza tra le suddette impostazioni come pure tra le conseguenti, possibili soluzioni.

Ma tant'è: l'idea, *irresistibile...*, è quella di proporre comunque un documento, redatto dalla Amministrazione con il "contributo" delle parti sindacali (v. la rubrica, in questa raccolta, *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli).

Con il paradosso che con esso, di fatto, si finisca anche con il legittimare il “titolo” della lista della spesa governativa, conferendogli il rango di iniziativa dotata di tutti i crismi di ponderata *vision*.

Il che, beninteso, potrebbe anche essere.

Ma non è detto necessariamente.

Insomma, non si sa.

Per quanto prima osservato, un documento non in linea con il “titolo” suddetto potrebbe essere altresì liquidato in un *amen*, messo cioè all’indice per asserita “resistenza al cambiamento”.

A ben pensarci, non sono certi i vantaggi di una sua presentazione “al buio”.

Occorrerebbe prima sollecitare il Governo a rappresentare compiutamente il suo pensiero e solo dopo offrire il migliore contributo propositivo.

In assenza, “passare” per il momento, attendere per poi andare a esporre il proprio pensiero direttamente in Parlamento.

Comunque sia, se sull’altare di una eventuale posizione unitaria, piena rimane la disponibilità di questa AP a mettere da parte le accennate osservazioni.

Nondimeno, qualche piccolissima considerazione in rapida successione potrebbe forse tornare di una qualche utilità.

È indispensabile che il documento, un qualsiasi documento, sia prioritariamente di breve, facile e immediata lettura, agevolmente e agilmente fruibile.

Se possibile, condensato in semplici e qualificanti periodi(*slogan?*).

Ovviamente, non a discapito della sostanza.

Guai (*qui ce vo’!*, come si dice) proporre qualcosa in “burocratese”, di impervia interpretazione persino per addetti ai lavori.

Questo è il tempo di twitter, non lo si dimentichi!

Inoltre.

Il taglio del 20% dei “nostri” uffici di livello dirigenziale generale, decisi a suo tempo dall’*esecutivo Monti*, a torto o a ragione è stato determinato dalla necessità di tagli alla spesa, senza però contestare o mettere in discussione funzioni e competenze.

Non si conosce, per quanto dianzi evidenziato, se sulla stessa linea sia anche la ipotesi, del Presidente Renzi, di lasciare “sopravvivere” al massimo 40 prefetture.

Nella proposizione montiana, il taglio riguarderebbe complessivamente centro e/o territorio(volendo, con il mantenimento, teorico, di tutte le prefetture); in quella renziana, viceversa, in testa, se non soltanto, il territorio.

Il taglio montiano riguarda in tutto 29 uffici, quello renziano almeno 66.

Pare che lo stesso ministro dell’Interno sia probabilmente, ed erroneamente, convinto che il taglio(montiano) già previsto riguardi 29 prefetture(e non 29 complessivamente tra uffici al centro e/o sul territorio) e che *ventinoveprefettureinmeno* debba perciò inevitabilmente costituire partenza e non punto massimo di caduta.

Di questo passo, i tagli finirebbero per riguardare solamente la articolazione territoriale, con il risultato di realizzare una amministrazione... macrocefala.

Non va infine vulnerato l’attuale sistema della Amministrazione della pubblica sicurezza, uno (dei non molti) di quelli che negli anni ha dato confortanti segni di tenuta e flessibilità.

Buon lavoro a tutti noi.

**Presidente di AP-Associazione Prefetizi
a.corona@email.it*

Servono ancora i Prefetti?

di Maurizio Guaitoli

Parecchi anni fa, esaminavo quale fosse il potere invisibile dei Prefetti e perché, malgrado le più feroci critiche nei confronti di

un tale istituto “napoleonico”, quella figura di servitore dello Stato avesse resistito fino a oggi, a dispetto della tanto decantata

autonomia degli Enti Locali e dei progetti federalisti più o meno spinti.

Anche allora ebbi a notare che i Prefetti erano, diciamo così, dei “finti dimenticati”, mai troppo difesi pubblicamente, ma molto ascoltati e ricercati dietro le quinte, perché senza di loro il Governo e tutta la classe politica, nonché qualunque maggioranza *pro-tempore*, sarebbero stati privi del “Grande Orecchio”, attento, sensibile e informato sulle cose, più o meno segrete, della Provincia.

Il colloquio, poi, con il Prefetto, da parte di amministratori e responsabili locali, è ancora lo strumento più sicuro per fare arrivare al centro, attraverso le segrete stanze del potere, i suggerimenti, le proposte di mediazione, le richieste di intervento che, per mille diversi motivi, non possono, o non è opportuno che transitino attraverso i canali ufficiali usuali. Il potere dei Prefetti, quindi, è “felpato”, sottile e invisibile e avvolge, come la tela del ragno, tutte le Istituzioni, contribuendo alla loro unità e ricostruendo sinergie di rapporti, laddove, per colpa degli uomini o delle circostanze, una o più correnti di comunicazione si siano interrotte, in base a quei noti *black-out* istituzionali, di cui abbonda il nostro ordinamento.

Nel XXI secolo, tuttavia, i Prefetti mostrano un grado di obsolescenza funzionale legata, sostanzialmente, ai seguenti due aspetti fondamentali.

Il primo, viene da molto lontano, dalla Unità d'Italia, e riguarda l'identificazione della relativa circoscrizione territoriale delle Prefetture a quella provinciale. Ovunque, dalla fine degli *anni '70* in poi (quando furono create le Regioni, sulla base di logiche lontanissime dalla razionalizzazione della attività politico-amministrativa sul territorio nazionale) ha prevalso un malinteso senso dell'autonomia che, localmente, ha avuto come cavallo di battaglia la sottrazione di qualsiasi controllo del Prefetto sugli atti dei Comuni. Il risultato è stato quello a tutti noto dello scardinamento dei conti pubblici, a seguito del passaggio da uno Stato “leggero”, a una proliferazione abnorme di centri di spesa e decisionali, non assoggettati a un

qualsivoglia, ragionevole strumento di coordinamento, da parte dell'Autorità centrale. Analogo senso hanno avuto, negli ultimi 40anni, gli svuotamenti di competenze dai Ministeri centrali verso le Regioni, “senza” alcun dimagrimento degli stessi apparati centralizzati, per quanto riguarda sia il personale, sia il drastico taglio di aberranti duplicazioni funzionali, che ancora oggi continuano a persistere.

Il secondo aspetto dell'obsolescenza dell'istituto prefettizio deriva direttamente dal suo profilo funzionale. Infatti, nel passato, in presenza di uno Stato centralizzato, la figura prefettizia era quella del funzionario “generalista”, in grado, cioè, di porsi a 360° sulla competenza amministrativa ordinaria. Dottrinalmente, questa caratteristica viene descritta come “elemento di chiusura dell'Ordinamento”: tuttora, il Prefetto può, in condizioni di emergenza, svolgere supplenza a tutto campo, attraverso l'adozione di ordinanze di contingibilità e urgenza. E qui sorge il dilemma: *in mancanza di situazioni eccezionali, che ci fa un potere così ampio “inespresso”, dovendosi limitare a gestire mere attività ordinarie, alle quali “dovrebbero” provvedere benissimo - qualora funzionasse con un minimo di decenza, il principio di sussidiarietà! - i poteri locali e gli organismi decentrati dello Stato?*

Come si vede, quindi, la disputa non è, e non potrà mai essere, sul “numero” delle Prefetture (e, quindi, dei Prefetti, oggi quasi totalmente arroccati, per la difesa del proprio *status*, sugli aspetti del coordinamento dell'Ordine e della Sicurezza pubblica), bensì sul loro “ruolo”, in un Paese come questo, devastato dalla corruzione, dal clientelismo, e dalla gravissima inefficienza amministrativa.

Politica e cittadini, prima di provare ridisegnare la figura del Prefetto, debbono innanzitutto chiedersi: *quale Stato desideriamo ricostruire?*

Dopo il disastro della *riforma del Titolo V*, in mancanza di una Nuova Assemblea Costituente, continuano a incombere progetti e ipotesi di riforma costituzionale

improvvisati, incoerenti, lacunosi e fortemente appesantiti da banchi logici e giuridici, come stiamo vedendo attraverso le recenti, sciagurate trattative sulla prossima riforma costituzionale, legate a innominabili interessi di bottega. Tutto si orienta, così, verso la perpetuazione di uno Stato-centauro, per metà borbonico e per l'altra parte medioevale, poco rispettoso della *civis*, resa schiava dalla inefficienza, dalla pletoricità e dalla inutilità sociale di molta della sua burocrazia.

La domanda alla quale rispondere, quindi, è la seguente: *servono ancora i Prefetti (e, in particolare, serve un funzionario generalista) all'Italia?*

A mio giudizio, la risposta è: "Sì!".

Purché, con i poteri e il ruolo completamente rinnovati.

Penso alla nuova figura di Prefetto come a una sorta di Giano Bifronte.

Da un lato, coordina e controlla la spesa di tutti gli appalti pubblici, monitorando accuratamente le responsabilità amministrative e tecniche degli uffici locali coinvolti, in modo da svolgere una sorta di commissariamento permanente delle procedure relative, per almeno due decenni.

Dall'altro, deve essere chiamato a svolgere una particolare funzione "magistratuale" extragiurisdizionale, facendo rispettare i *costi standard* riguardanti la fornitura, la prestazione dei servizi e l'organizzazione interna delle attività amministrative pubbliche. Questo vuol dire, ad es., che se un certo Comune di classe demografica determinata vuole fare funzionare in modo ottimale i suoi servizi anagrafici, deve rispettare alcuni fondamentali parametri prefissati a livello centrale (quali: numero di dipendenti rapportato alla popolazione residente; grado di informatizzazione e condizioni di accesso telematico alle banche dati relative; etc.) e l'Autorità di bacino - per utenza, conformazione ed estensione del territorio, etc. - sarà proprio il nuovo Prefetto, che avrà poteri sanzionatori disciplinari diretti, sui funzionari e dirigenti pubblici, responsabili di eventuali violazioni amministrative, in merito all'aumento ingiustificato dei costi delle prestazioni e al mancato dimensionamento ottimale dell'organizzazione amministrativa.

Caro Presidente Renzi, vogliamo ragionarci un po' su?

La collezione di francobolli di Leopoldo Falco*

L'avvocato Alfredo Corleo, deceduto prematuramente nel 2004, era una persona tanto schiva quanto stimata: scapolo, professionista di buona fama, aveva pochi amici ma cari e una vita dedicata al lavoro. E a un *hobby*, la filatelia, che coltivava nel tempo libero e l'aveva portato a raccogliere una splendida collezione dei francobolli italiani emessi dal dopoguerra sino alla data del suo decesso.

Gli amici e la sorella, Suor Mariella, ovviamente conoscevano questa passione e ad alcuni la collezione era stata anche mostrata, ma ovviamente, essendo la filatelia competenza di pochi, non si andava oltre a una fugace "sfogliata" degli splendidi

cataloghi, fatta più per affetto nei confronti di Alfredo, che per particolare sensibilità a una espressione di bellezza e cultura che resta patrimonio di pochi.

Per molti anni la collezione è rimasta custodita nella casa di famiglia di Castelvetro, disabitata da anni, e tutti ne hanno un po' perso memoria.

Senonché, giunto a Salemi in qualità di Commissario antimafia nell'aprile 2012, un certo giorno mi si sono presentati due degli amici storici dell'avv. Corleo, che mi hanno partecipato della volontà di Suo Mariella di donare al Comune la predetta collezione. A condizione che si organizzasse un evento commemorativo del fratello, anche

celebrando una Santa Messa di suffragio e che la collezione, unitamente a dei libri parimenti donati, fosse ospitata nelle biblioteca comunale in una sala dedicata, con tanto di fotografia, ad Alfredo Corleo.

Chiedeva anche, Suor Mariella, che la collezione fosse stimata da un esperto: l'avrebbe comunque donata, nel rispetto della volontà del fratello, ma intendeva conoscerne il valore.

Avevo già avuto modo di verificare la generosità dei salemitani, in quanto il Comune era stato già beneficiario di alcune donazioni, per lo più di collezioni di libri, ma anche ad esempio di opere in pietra che erano state raccolte in un museo(a fatica avevo convinto gli autori, due maestri scalpellini, entrambi sposati e con figli, a definire un comodato gratuito piuttosto che una donazione): ma in questo caso, anch'io sensibile alla magia del mondo della filatelia, ero incuriosito...

Fui quindi condotto a Castelvetrano a vedere la collezione e mi resi subito conto che era di notevole valore.

Raccolta in splendidi cataloghi, erano evidenti una cura e una attenzione speciali proprie di un collezionista estremamente raffinato: i francobolli erano in perfetto stato di conservazione e disposti in quartine collocate in rigoroso ordine cronologico; i valori più significativi erano addirittura replicati in numerosissimi esemplari(del famoso *Gronchi rosa* ne erano presenti ben 14!) Ma era tutto l'insieme della collezione che ne evidenziava l'importanza e la grande competenza e raffinata qualità dell'autore che vi aveva dedicato una vita di studio appassionato e attenzione e cura assolute.

Si prese immediatamente atto che non era prudente conservare quei valori in un luogo dove l'unica protezione era costituita dal fatto che ne era ignorata l'esistenza: per cui, in gran fretta, si trovò uno spazio nella biblioteca comunale dove furono ospitati e messi in sicurezza.

Conobbi in quella occasione Suor Mariella e le rappresentai che, considerato l'elevato valore della collezione, ritenevo

fosse libera di riflettere in ordine alla donazione, semmai destinando l'eventuale ricavato della vendita all'utilizzo che ritenesse più consono... Ma la suora mi ripeté le intenzioni che mi erano state anticipate solo precisando che voleva conoscere il valore della collezione.

Per cui, sospinto dai due amici di Alfredo, sempre più coinvolti e determinati, ricercammo, e individuammo nel dr. Bonfanti di Marsala, l'esperto cui affidare la valutazione della collezione.

Il predetto onorò l'incarico in più sedute, fornendo nel corso dei lavori ampie informazioni ai curiosi presenti, primi tra tutti i due "angeli custodi" introducendoli nel magico mondo della filatelia che tanto aveva appassionato il loro amico e rapidamente, da un'iniziale situazione di prudente approccio reciproco, nacque una fiducia e un'amicizia.

In conclusione, l'esperto valutò la collezione circa 180.000euro, anche segnalando la presenza di un "cavallino", ovvero di un apparentemente insignificante, ma rarissimo francobollo di posta aerea che da solo valeva più dei 14 *Gronchi rosa*!

Il dr. Bonfanti peraltro non voleva alcun compenso per la sua prestazione ma al contrario rilanciava proponendo che, dopo il primo evento commemorativo anche mirato a presentare alla città la donazione, se ne programmasse, e se ne faceva personalmente carico, un altro, ovvero una giornata filatelica da svolgersi a Salemi nel corso della quale sarebbe stato autorizzato dalle Poste Italiane un annullo speciale dedicato ad Alfredo Corleo.

Negli occhi di Suor Mariella e dei due "angeli custodi" lessi un entusiasmo e una gioia quasi infantili, che superava ogni commozione, in quanto era chiaro che quella proposta costituiva il più significativo omaggio che si potesse rendere a un collezionista. Era più, molto di più, di quanto avessero potuto desiderare e la già ferma volontà della suora di donare la collezione, diveniva ora granitica nella consapevolezza che si stava nel modo migliore onorando la memoria del fratello.

Il primo evento, quello della presentazione della donazione, si svolse con grande partecipazione e commozione generale e Salemi “riscopri” Alfredo Corleo, in quanto, ancorché stimatissimo, nessuno sospettava che potesse avere portato quel suo *hobby* a livelli così elevati.

In tanti, dopo la sentita SantaMessa commemorativa, passando in rassegna le teche nelle quali erano esposti i francobolli, li guardarono con incredulità, provando difficoltà a credere che quei pezzettini di carta potessero essere oggetto di tale passione e avere quel valore...

Ma ancora più significativo è stato l'evento filatelico svoltosi il 14 marzo 2014, nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di Alfredo Corleo. In una cornice di pubblico in festa si è reso in tal modo un degno omaggio al riservato avvocato e collezionista, che da lassù sarà stato certamente felice di questa impreveduta evoluzione degli eventi e di questa nuova ondata di affetto che gli si rivolgeva...

Invitato a partecipare, ormai nella qualità di Prefetto di Trapani, non ho potuto che prendere atto del fatto che Salemi mi

donava una ennesima bella storia di sentimenti tanto forti quanto puliti: l'amore grande della sorella e il suo totale distacco dai beni materiali; l'amicizia degli amici, immutata negli anni; la nobiltà d'animo di un esperto che, al di là del ruolo cui era chiamato, aveva voluto partecipare da amico anche introducendo tutti al mondo della filatelia; l'affetto di una comunità sempre calorosa e pronta a vivere con entusiasmo storie sorprendenti, e affascinanti, come questa.

E poiché a Salemi il talento proprio non manca, si è ritenuto di sdebitarsi con l'amico filatelista omaggiandolo di un dono particolarissimo: i due fratelli maestri scalpellini, già autori delle opere in pietra esposte in un particolarissimo museo e affidate in comodato al Comune, sono riusciti a riprodurre il *Gronchi rosa* su una pietra di quel colore realizzando un'opera veramente unica che sono sicuro che per Aldo Bonfanti costituirà il ricordo di una bella storia di amicizia nella quale è intervenuto da protagonista.

**Prefetto della provincia di Trapani*

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Riguardo le iniziative governative in tema di riforma della Pubblica Amministrazione, nell'ambito delle quali era stata annunciata una corposa riduzione delle prefetture, lo scorso 8 maggio, alle ore 16.00, il Ministro Alfano ha incontrato le organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti, prefettizi e non, dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Il Ministro, che già in mattinata nel corso della Festa della Polizia aveva definito insostituibile il ruolo del prefetto, ha rassicurato i presenti confermando la rilevanza delle prefetture-UTG, vero e proprio “fulcro” della presenza dello Stato sul

territorio, componente imprescindibile del *sistema sicurezza*.

Ha comunicato, altresì, che entro il prossimo 13 giugno (data del Consiglio dei Ministri che varerà un disegno di legge-delega sul tema) dovrà essere messo a punto un progetto di riforma delle strutture territoriali che miri a riorganizzare la presenza e le funzioni del prefetto dando centralità ai *servizi* alla comunità.

A tale scopo si darà seguito, in tempi brevi, al tavolo di confronto tra le parti interessate per l'elaborazione di una proposta il più possibile condivisa.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.